

**FILOSOFIA POLITICA**

# Colletti, ritorno al passato

di **Sebastiano Maffettone**

**L'**ultima volta che recensii un libro di Lucio Colletti fu su questo «Domenicale» il 30 marzo del 1997. Il libro si chiamava *Fine della Filosofia e altri saggi*. Scrissi allora che il professor Colletti, avendo da un po' di tempo smesso di occuparsi di filosofia ed essendo piuttosto egocentrico, riteneva per ciò che la filosofia stessa fosse finita... Ammetto ora di essere pentito di quell'eccesso di malizia, di cui peraltro Colletti stesso, che era uomo tollerante, mi perdonò bevendo un caffè al Bar della Pace a Roma. Però su una cosa avevo ragione: il Colletti di quasi quaranta anni prima era un'altra cosa. Lo testimoniano i saggi raccolti di recente per Rubbettino sotto il titolo *Lezioni di Filosofia*. Questi saggi riprendono lezioni del 1958, tenute da Colletti al Gramsci, davanti a quadri del Pci.

Il testo scritto che ora leggiamo è l'esito di un complesso lavoro di editing e redazione attuale -ottimamente curato da Luciano Albanese- dato che le

**I suoi saggi raccolti  
da Rubbettino riprendono  
le lezioni del 1958  
e sono di primo livello  
per chiarezza ed efficacia**

lezioni in questione erano orali e basate su appunti (vanno anche ringraziati Claudio Petruccioli e Ludovica Colletti per l'iniziativa). Detto in due parole, il contenuto di questi saggi è eccellente e la loro lettura va caldamente raccomandata a chiunque abbia interesse per il pensiero politico moderno e contemporaneo. L'interpretazione Colletti di Rousseau, Kant e Marx è di primo livello internazionale e chiarezza ed efficacia dei suoi giudizi teorico-politici sono straordinarie.

Nel libro, Colletti parte da un'esposizione critica del giusnaturalismo per

arrivare a Kant, e, partendo da Kant, contrappone alla via liberale dello stato di diritto una sua versione originale democratico-rivoluzionaria ispirata a Rousseau e Marx. I tre capitoli su Kant e il suo rapporto con stato di diritto, liberalismo e proprietà privata sono profondi e acuti quanto poco altro sul tema in questione, e aprono come meglio non si potrebbe la discussione su liberalismo e democrazia e su democrazia o socialdemocrazia.

Colletti è abile nel mostrare, leggendo i testi di Kant, l'equivoco liberale di fondo, che consiste nel separare troppo nettamente politica ed economia. Con il risultato che all'eguaglianza formale e legale non corrisponde quella sostanziale di reddito e ricchezza. In questa ottica, la proprietà diviene la fonte della libertà e non viceversa. L'operaio, per esempio, non può essere propriamente libero perché non è proprietario.

Kant dice cose come queste con estremo candore e sincera convinzione, e Colletti ha buon gioco a mostrare come su questa base lo stato di diritto sia non lo stato di tutti ma lo stato di una classe sociale per eccellenza, la borghesia proprietaria. Che questo fatto sia all'origine di una ingiustizia robusta è difficile da negare. Che la terapia per questo male etico-politico la si possa ritrovare in un democraticismo a là Rousseau o in Marx, o in una congiunzione tra i due, è invece assai più controverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lucio Colletti, Lezioni di Filosofia  
Politica, a cura di Luciano Albanese,  
Rubbettino, Soveria Mannelli,  
pagg. 242, € 18**

